

Pompei chiusa anche a Capodanno: è polemica tra ministro e sindacati

►Franceschini ribatte alle accuse: «Decisione condivisa a giugno»

IL CASO

NAPOLI Pompei e siti archeologici vesuviani chiusi anche a Capodanno, dopo Natale, per una direttiva nazionale che riguarda tutti i musei e siti della cultura statali. E scoppia la polemica: «Una decisione che penalizzerà non solo i turisti, ma l'immagine intera dell'Italia con una ricaduta negativa per la valorizzazione del sito archeologico e dell'economia locale», denuncia Antonio Pepe, Rsu Scavi di Pompei. Sulla stampa locale c'è chi parla di accordi mancati dei sindacati e chi punta il dito contro il ministero, che avrebbe deciso all'ultimo momento la chiusura per mancanza di fondi. Mentre il web si popola di commenti indignati e di allarme degli albergatori. Franceschini non ci sta. «Pole-

miche estemporanee», ribatte il ministro, che parla di una scelta «presa con i sindacati» e dettata da «ragioni di buona amministrazione», dopo aver valutato i dati dell'affluenza.

APERTO NEGLI ALTRI FESTIVI

L'accordo sulle aperture straordinarie, ricorda Franceschini, è stato preso a giugno e sottoscritto dai sindacati, tutti concordi, nello stabilire che tra le festività in cui garantire l'apertura ci dovessero essere «Pasqua, Santo Stefano, 25 aprile, 1 maggio, ferragosto. Non invece Natale e Capodanno». Una decisione giustificata dai numeri, fa notare il ministro, che sottolinea proprio il

**PER LA RSU SI TRATTA DI UNA «SCELTA CHE PENALIZZA L'IMMAGINE DI TUTTA ITALIA»
 LA REPLICA: AFFLUENZA NULLA IN QUEI GIORNI**

caso di Pompei dove i visitatori sono ogni giorno diverse migliaia, e dove, invece, il 25 dicembre del 2013 sono state registrate in tutto «827 persone». Solo qualche turista in più, 889, il 25 dicembre del 2012. E il primo dell'anno non è andata molto meglio: in tutto 2.350 visitatori nel 2014 e 2.835 nel 2013. Presenze di fatto troppo contenute rispetto alla media di altri più normali festivi, tali comunque da non giustificare i costi di un'apertura straordinaria. Dati alla mano il ministro invita al confronto: «Nella prima domenica del mese di apertura gratuita i visitatori a Pompei sono stati una media di oltre 15 mila ognuna, con picchi sopra i 20 mila», sottolinea.

Un discorso che vale per Pompei come per il resto dell'Italia, aggiunge Franceschini, visto che il totale dei visitatori di tutti i musei e i siti archeologici italiani, nella giornata del 25 dicembre del 2013 è stato di 12.376. Un anno prima, il 25 dicembre del 2012 i visitatori erano stati in tutto 12.679. Il primo gennaio era andata un po' meglio (35.689 presenze totali nel 2013 e 54.560 nel 2014) ma non così tanto da giustificare l'apertura al pubblico. Per il ministro non c'è storia, l'apertura natalizia è una remissione che il Mibact non si può più permettere: «come si vede, una scelta dettata solo da ragioni di buona amministrazione», conclude.

LA PROPOSTA DI BASSOLINO

Nella polemica interviene anche l'ex sindaco di Napoli e presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino. «Tenere aperti a Natale e a Capodanno gli scavi con uno sciopero a rovescio dei lavoratori sarebbe stata una bella e civile protesta contro la miope scelta di tenerli chiusi».

r.i.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DESERTO Pompei senza turisti il giorno di Natale